

**RICORDI**

di Paolo Sala - Foto di Walter Ferro

# NOSTALGIA CANAGLIA

**Quando non c'erano i freni a disco, ma i "discoli sfrenati"**

**L**o vedo arrivare camminando spedito tra i vicoli del vecchio centro di Monza. È Filippo, mio figlio che ha appena iniziato a frequentare la quarta ginnasio allo Zucchi. Io lo aspetto appoggiato al parapetto del lungo Lambro. E la mente corre, in questo ottobre stranamente caldo, ai miei primi giorni allo Zucchi. Il vespino verdino avuto in "eredità" dalla sorella più grande e poi il Ciao giallo tutto mio. Un'occhiata a destra: il grande edificio a lato del ponte dei Leoni è ancora impacchettato da ponteggi e plastiche protettive. Sotto c'era la Maurina, il tempio dell'accessorio per i motorini. Aveva sempre tre o quattro moto esposte fuori sul marciapiede: Ancillotti, Muller-Zundapp e una volta, nel '73, mi ricordo aveva anche un Rond Sachs 50: strepitoso nella sua livrea arancione e verde.

A volte c'era anche un Hercules e poi quella porta della vetrina tutta piena di adesivi: verde e rosso il Castrol, giallo il Bardahl, il famoso ovale STP che per noi significava "Sei Tutto Pirla"; erano gli adesivi che avresti fatto carte false pur di averli appiccicati sul serbatoio.

Frotte di ragazzini passavano di lì all'uscita di scuola: era quasi una meta fissa, come la sala giochi sotto al Manzoni, dove c'era la pista microcar a 8 corsie. All'autodromo, nei negozietti si potevano comprare tutti gli adesivi più belli, ma chi aveva soldi da buttare in adesivi quando a malapena ti bastavano per comprare l'olio per la miscela? E la benzina? Quanta ne ho bevuta "tirandola" con la canna dal serbatoio dell'auto di papà! Aveva una Peugeot che consumava come una fuoriserie. Avevo un metodo che mi ha consentito di andare avanti per anni senza farmi scoprire: un litro, massimo due, tutti i sacrosanti giorni che il buon Dio aveva messo in terra, tranne i giorni festivi e al sabato quando l'auto stava chiusa in garage. I miei amici, a turno, si facevano beccare: per forza! Ne tiravano dieci e più litri alla volta!

Eccolo Filippo, con lo zainetto pesante per il Rocci (il dizionario di greco), mi butta le braccia al collo salutandomi e ci avviamo verso il parcheggio dove ho lasciato la Dyane. Quando la vede è tutto felice: adora le auto vecchie e in particolare le utili-

**Lotta serrata e tentativo di sorpasso all'interno alla "Curva dei Cessi". Come si vede, correva l'anno 1971.**



Curva dei Cessi. Circuito dei Solex. Autodromo di Monza. 1971.



Schieramento con discussione (sotto) sulla linea di partenza, quindi il via: mosso il gruppo e mossa la foto...



tarie. Guido piano nel traffico e apro il tettuccio; Filippo cinguetta allegro raccontandomi della sua scuola e la mia mente galoppa indietro negli anni ai miei quattordici anni, ai miei mesi di ottobre. L'autunno avanzava più precocemente quegli anni: le nebbie fitte, il freddo già pungente; le querce, i faggi e gli aceri erano già dorati da tempo e per terra era tutto un fruscio di foglie secche.

"Ci vediamo dopo, verso la una e mezza. Viene anche Tato col nuovo Muller". - Ma non va a scuola al sabato pomeriggio? - "Figurati! C'ha il motorino con su il Simonini nuovo; oggi si fa una bigiata clamorosa e ci troviamo ai Solex".

Andiamo giù a San Giorgio per passare intorno al Golf e c'era il buco nella rete appena in cima alla salita dopo il Saint George Premier. Gli addetti alla manutenzione rattoppavano e i ragazzi aprono un varco un po' più in là. Poi via verso i viali all'interno dell'Autodromo per passare sotto la sopraelevata. Appena su a sinistra ecco lo spiazzo. Già ci sono tutte le bande di Monza e dintorni: quelli di Lissone, quelli del Cederna (che avevano fama di essere dei picchiatori tosti) quelli di Villasanta capitanati da Kassius, i fighetti del centro con i loro pullover in cashmere bordeaux. Sweet Home Alabama mi suona nella testa con quel suo ritmo lento ma incalzante che si adatta bene alle ruote che girano. Qui è tutto pieno di ragazzini: curiosi, tifosi, appassionati senza moto, amici degli amici e gente che è qui solo per menare le mani. Si discute, si tolgono i fanali, tutte le cose che si possono rompere e c'è chi raccoglie i soldi dell'iscrizione. Chi vince si piglia tutto.

Una decina di motorini vengono allineati e poi aumentano i giri e in una nuvola di fumo dall'odore di ricino prende il via la gara. Alla prima strettoia chi ha il motore più preparato passa indenne e gli altri dietro si prendono a spallate per infilarsi tra gli alberi. Il giro si snoda tra i carpini, le querce e si passa sotto la sopraelevata per girare fuori alla famosa curva dei Cessi. Primo giro e la lotta è serrata: esulta la compagnia di Lissone, il loro pilota conduce con un buon vantaggio su Kassius e Flavio di Villasanta sui loro Gilerini preparati da Farina, ma già alla seconda tornata Kassius è a ridosso del primo e alla terza anche Flavio l'ha passato. La cavalcata è solitaria con i due alfieri di Vil-

lasanta sui loro Gilerini sibilanti e cavalcano in coppia fino alla fine. All'ultimo giro le facce si fanno truci e le maniche si alzano; i RayBan vengono riposti al sicuro e ci si prepara. Come Kassius taglia il traguardo passa dal bookmaker, gli sfilia i soldi e scappa a gambe levate.

Lo scontro è inevitabile e la zuffa si fa tosta: il motivo è sempre quello: sospetto di cilindrate irregolari. Una voce all'improvviso grida: "La Madama! La Madama" di colpo tutti si lasciano, infornano i motorini e scappano in tutte le direzioni. Arriva la Giulia della Polizia con i lampeggianti accesi. Tutti i motorini sono truccati e con le marmitte a spillo: farsi prendere significa quattro sberle dall'appuntato in Commissariato, il raddoppio dal padre, il sequestro del mezzo e il castigo per mesi. Meglio rischiare e scappare. Rientriamo a casa passando dai buchi nelle reti oppure sfrontati, dai cancelli principali, tanto in uscita mica ti chiedono il biglietto. L'aria è fredda e quando siamo a casa vien giù la candela dal naso, le mani sono rosse e screpolate gli occhi hanno lacrimato lungo tutto il percorso. Calano le prime ore della sera, un buon tè caldo è quello che ci vuole. "Cià, mettiamoci a studiare 'sta perifrastica passiva che lunedì c'è il compito in classe".

Sento Filippo declamare le coniugazioni del presente e dell'aoristo dei verbi in "mi". Guardo fuori: la prima nebbiolina ammantata gli alberi dalle foglie dorate, qualcuna lentamente cade a terra. Sembra ieri e son passati trent'anni.

Sospiro profondamente.

Nostalgia canaglia!

## Per combattere la nostalgia

Luigi Corrà ed io abbiamo pensato di organizzare un raduno di motorini 50 e 75cc da fuoristrada. L'evento avrà luogo il 24 febbraio prossimo a partire dalle 13.00 a Villanterio (Pv). Ci sarà un'esposizione delle motorette dei partecipanti ai quali verrà data la possibilità di girare su un percorso chiuso al traffico di circa 8 km lungo le rive del Lambro. Le iscrizioni sono a numero chiuso e limitate a 120 partecipanti. Per iscrizioni o informazioni scrivere a [L.corra.it@virgilio.it](mailto:L.corra.it@virgilio.it)

Un ringraziamento particolare a Walter Ferro, al quale ho scippato le fotografie dal suo sito [www.magiciron.com](http://www.magiciron.com) (P.S.)